

Data Stampa 864-Data Stampa 864

Data Stampa 864-Data Stampa 864

Rete anti-pusher al parco

Miralfiore, al via i lavori per la nuova recinzione annunciati sulle nostre pagine
Strade sicure, Frega (Silp Cgil): «Militari contro lo spaccio? Operazione di facciata»

Luigi Benelli e Cecilia Rossi alle pagine 4 e 5

«Militari contro lo spaccio? Un'operazione di facciata»

Critico Frega (Silp Cgil): «L'esercito non si occupa di ordine pubblico»

I CONTROLLI

PESARO Militari e parco Miralfiore, una doppia lettura. Il segretario del Silp Cgil, sindacato di polizia, Pierpaolo Frega analizza il tema dello spaccio da più angolazioni. La richiesta da parte del comune di Pesaro di aderire all'operazione Strade sicure e di poter schierare l'esercito, per Frega è «un'operazione di facciata. Il problema non è di facile soluzione. I militari hanno una preparazione legata a un altro contesto, non quello dell'ordine pubblico e della prevenzione dei reati legati allo spaccio o alla micro criminalità. Qui il contesto è diverso». Dall'altra parte, però, giudica la proposta di Biancani come «una operazione intelligente».

L'allarme sicurezza

«Il sindaco con questa mossa ha messo sotto scacco il governo nazionale e l'opposizione in Comune. Se il ministero concede l'utilizzo dei militari significa allora che ammette una sorta di fallimento dal punto di vista della sicurezza nella città di Pesaro. In caso contrario, se in base ai dati e alle verifiche sui reati non li concede, al-

lora significa che a Pesaro va tutto bene e non c'è un reale allarme sicurezza come si vuol fare credere». Il tema è che, in caso di arrivo dell'esercito, «altri quartieri potrebbero richiedere l'utilizzo. Rischiamo di avere una città militarizzata» prosegue. Per Frega, invece, il problema va risolto a tutto tondo. «Certamente come forze dell'ordine registriamo una carenza di organico e avere più uomini sicuramente aiuta a pianificare turni e controlli». Del resto anche nelle settimane in cui a Pesaro sono arrivati i cinque carabinieri del battaglione toscano a dare manforte ai colleghi locali, ci sono state decine di denunce e continui arresti. «Bisogna però avere ben chiaro che la droga a Pesaro c'è sempre stata e gli spacciatori si spostano. Il vero tema è prevenire e aiutare i tossicodipendenti. Serve una presa in carico continuativa, così che possa essere ridotto il numero di consumatori che cercano le sostanze. È un problema che va gestito da più punti angolazioni» chiude Frega.

La via di fuga

Certo è che gli arresti si sono susseguiti per tutto l'inverno. Con i pusher

che stazionano nel boschetto che si affaccia su via Cimarosa. La rete che separa la strada dall'area verde è proprio l'elemento chiave per garantirsi le vie di fuga in caso di retate. Tanto che ci sono varie rotture e fori per scappare. Basta farsi un giro per vedere come gli spacciatori abbiano creato dei sentieri in corrispondenza dei fori nella rete. Tanti dislocati lungo il perimetro del parco Miralfiore. È sempre stato il loro modo di garantirsi l'impunità, tanto che i residenti hanno sempre lamentato il fatto che il cedimento della rete aiutava i pusher nel lavoro. Residenti sfiniti, tanto da lasciare cartelli provocatori all'ingresso del bosco nelle scorse settimane dove ironizzavano sullo spaccio e le vie di accesso. Le cronache degli arresti e delle denunce parlano proprio di inseguimenti e di passaggi nei fori della recinzione. A metà gennaio un 33enne nigeriano aveva lanciato un sacchettino quando i poliziotti lo avevano visto nel boschetto. E proprio passando da uno dei fori aveva cercato di dileguarsi in mezzo alle palazzine di via Cimarosa. Poi era stato preso e arrestato.

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una volante della **Polizia** al lavoro all'interno del parco Miralfiore



Lo scorso dicembre i vandali avevano staccato parte della staccionata che divide il parco dalla bicipolitana